**SABATO 24 SETTEMBRE – VENTICINQUESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Godi, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio.**

**La giovinezza di per sé è spensierata. Uno si sente pieno di vita. Si è portati alla gioia, al divertimento. Il Qoèlet dice che queste cose sono buone. Bisogna godere, rallegrarsi, seguire le vie del cuore e i desideri degli occhi. Di nulla l’uomo si deve privare. Vi è però una condizione da osservare. Di ogni cosa il Signore convocherà l’uomo per il giudizio. A Dio ognuno dovrà rispondere di ogni secondo della sua vita sulla terra. Si può godere, gioire, seguire i desideri degli occhi, le vie del cuore, purché si rimanga sempre nella sua legge, nella sua verità, nella sua volontà. Il giudizio è eterno e inappellabile. È di condanna e di approvazione. È di invito ad entrare con Lui nel suo cielo, oppure di allontanamento eterno. Una gioia che allontana dalla gioia eterna è stoltezza. Un desiderio che ci priva del Paradiso è stoltezza. Seguire una via del cuore che rinnega Dio è stoltezza. Questa educazione manca oggi all’uomo. È privo di ogni riferimento a Dio, all’eternità, al Paradiso, all’inferno, al giudizio finale ed anche nella storia. L’uomo vive come se Dio non esistesse. L’assenza di Dio nella vita dell’uomo fa sì che vi sia assenza di vera e sana moralità. L’immoralità e il vizio uccidono. Dichiarando vanità tutto il reale presente, il Qoèlet ci sta insegnando che la consistenza delle cose è oltre il tempo, la storia, le cose. Essa è oltre tutto. Dio è la sola realtà che riempie e dona vera vita. Ogni altra cosa lascia l’anima e lo spirito vuoti. Anche il tempo è vuoto se non si introduce in esso Dio. La gioia è effimera se non diviene gioia eterna. Anche i divertimenti sono effimeri se non divengono divertimenti eterni. Cosa è che trasforma l’effimero in eternità beata? Solo Dio e l’obbedienza alla sua Parola. Senza Dio che dona verità alle cose, tutto è vanità, vuoto. La vanità oggi è la tomba dell’uomo.**

**LEGGIAMO Qo 11,9-12,8**

**Godi, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio. Caccia la malinconia dal tuo cuore, allontana dal tuo corpo il dolore, perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio. Ricòrdati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai dire: «Non ci provo alcun gusto»; prima che si oscurino il sole, la luce, la luna e le stelle e tornino ancora le nubi dopo la pioggia; quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre e si chiuderanno i battenti sulla strada; quando si abbasserà il rumore della mola e si attenuerà il cinguettio degli uccelli e si affievoliranno tutti i toni del canto; quando si avrà paura delle alture e terrore si proverà nel cammino; quando fiorirà il mandorlo e la locusta si trascinerà a stento e il cappero non avrà più effetto, poiché l’uomo se ne va nella dimora eterna e i piagnoni si aggirano per la strada; prima che si spezzi il filo d’argento e la lucerna d’oro s’infranga e si rompa l’anfora alla fonte e la carrucola cada nel pozzo, e ritorni la polvere alla terra, com’era prima, e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato. Vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità.**

**Se sostituiamo vanità con otre vuoto, forse riusciremo a comprendere meglio: “Otre vuoto degli otri vuoti, tutto è un otre vuoto”. Sulla terra non ci sono otri che possono riempire il nostro otre vuoto. Tutto sulla terra è un otre vuoto. Cercare un otre pieno è inseguire il vento. Solo uno è otre pieno, il Creatore dell’uomo. Solo Lui può riempire il nostro otre di verità, carità, giustizia, santità, eternità. Quando ogni cosa va riempita di Dio? Non certo quando il tempo è finito, ma prima che esso finisca. Non quando l’otre ormai è frantumato, rotto, spaccato, lacerato. Ecco allora la raccomandazione del Qoèlet: “Riempite l’otre finché è buono. Poi verrà il tempo in cui le sue condizioni sono pessime e nulla più si potrà fare”. L’otre è tutta la vita dell’uomo in ogni sua parte. Anima, spirito, corpo, mente, cuore, desideri, volontà: tutto deve essere riempito di Dio. Ogni otre poi deve essere portato al sommo delle sue capacità naturali. Urge per questo di cure, attenzioni, vigilanza, protezione. Non è un otre che si può abbandonare a se stesso. È un otre che deve essere rafforzato in ogni sua parte per poter contenere il buon vino di Dio. È il recipiente vuoto che va riempito. È la storia che va colmata di eternità. È il tempo che va impastato di Cielo. È l’uomo che va alimentato di Dio. Nessuno deve pensare che quanto si fa sulla terra sia inutile. Vanità non è inutilità. Vanità è vuoto. Questo vuoto ci è stato dato perché noi lo riempiamo. È come uno che riceve un recipiente perché lo riempia di un unguento prezioso. Il recipiente non può essere prima riempito di terra, melma, fango o altro. Esso va tenuto ben pulito, protetto da ogni infiltrazione di elementi estranei, custodito in modo che non si rompa. Per contenere Dio il nostro recipiente dovrà essere portato ad acquisire caratteristiche divine. Nulla perde valore. Tutto invece riceve il giusto peso. La sapienza proprio a questo serve: a dare il giusto peso, il giusto valore, la giusta verità ad ogni cosa esistente. Senza giusto peso, giusto valore, giusta verità, si rimane in una vanità eterna. Il vuoto mai si colmerà. Resteremo vuoti per sempre. Vuoti sulla terra, ma pieni di tenebre nell’eternità.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.**

**Ecco la grande, immensa, soprannaturale misericordia di Cristo Gesù: “Lasciarsi consegnare nelle mani degli uomini. Da essi lasciarsi crocifiggere per compiere la redenzione del mondo”. Ecco perché va detto che la vera, efficace, salvatrice misericordia di Gesù non sono i suoi miracoli e neanche è la sua predicazione. Miracoli e predicazione non cancellano il peccato del mondo. Anche Mosè, Elia, Eliseo fecero prodigi, ma non liberarono il mondo dal peccato, dalla morte. Quanto a Parola del Signore, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Osea, Amos e tanti altri profeti e agiografi hanno portato la rivelazione di Dio alle soglie del Nuovo Testamento. Ma nessuno di loro ha redento il mondo dalla sua colpa, dal suo peccato. Qual è allora la perfetta misericordia di Cristo Signore? È quella di farsi consegnare nelle mani degli uomini, facendo però della sua vita un dono al Padre, divenendo per Lui vero olocausto di obbedienza fino alla morte di croce. Qual è stato il peccato dell’umanità? Quello di prendersi la vita e di viverla secondo la propria volontà, nella più grande disobbedienza alla volontà del suo Creatore e Signore. Qual è la causa della liberazione dal peccato e dalla morte posta in essere da Cristo Gesù? L’essersi consegnato sempre, in tutto, alla volontà del Padre. Avergli dato tutta e sempre la sua vita. Averlo amato rinnegando, annientando se stesso. È per questo dono che noi tutti siamo stati salvati. Gesù mai fu da se stesso, mai dall’umanità, mai da Satana, mai dalle creature. Lui fu sempre e solo del Padre, sigillando il dono con la morte più atroce, Lui Dio, Figlio di Dio, Incarnato, fattosi vero uomo, per liberare l’uomo dalla schiavitù di Satana. Gesù non è venuto per liberare l’uomo dalla sua povertà, dalle sue sofferenze, malattie. Neanche dalla morte fisica è venuto a liberarlo. Non è venuto a toglierlo da tutto ciò che è umano. Lui ha assunto tutto ciò che è umano, ogni sofferenza, povertà, dolore, incomprensione. Ha preso su di sé tutte le conseguenze del peccato del mondo. Il peccato del mondo lo ha catturato, giudicato, condannato, ripudiato, escluso, portato fuori della città, inchiodato su una croce, issato, fatto spettacolo per il mondo. Nel peccato Lui ha solo amato. Nel peccato mai ha commesso il peccato. Nel peccato sempre era dal Padre, mai dall’uomo e dai suoi desideri di scendere dalla croce, liberarsi da essa, disfarsene anche attraverso il miracolo. Per la sua obbedienza lui è divenuto salvezza per coloro che gli obbediscono. A cosa deve obbedire chi vuole la salvezza? Al Vangelo di Cristo Gesù. Ognuno e tutti devono sapere – cristiani e non cristiani, discepoli e non discepoli – che il Vangelo è cosa santissima. Ogni sua Parola prima di essere proferita è stata lavata nel sangue di Cristo Signore. Da esso è stata purificata da ogni pensiero, sentimento, desiderio, volontà di questo o di quell’altro evangelista. Esso è Parola che sempre deve rimanere immersa nel sangue di Gesù Crocifisso, se si vuole che sia Vangelo, Parola eterna del Redentore, è non un miscuglio di aspirazioni umane. Come il Vangelo rimane immerso nel sangue di Cristo Salvatore? Aggiungendo ogni discepolo di Gesù il suo proprio sangue, lavando ogni Parola nel suo sangue e trasformandola in obbedienza come fu l’obbedienza di Gesù, fino alla morte e ad una morte di croce.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 9,43b-45**

**Mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.**

**Oggi il Vangelo ci rivela che Gesù è il solo che vede nella pienezza dello Spirito Santo. Tutti gli altri, chi in poco e chi in molto, vedono dalla carne. Anche gli Apostoli vedono ancora dalla carne. Infatti non capiscono le parole di Gesù. Non solo quanto dice Gesù rimane per loro parola misteriosa, tanto misteriosa da non coglierne il senso. In più hanno anche timore di interrogarlo per ricevere luce su questo argomento. La differenza di visione e di comprensione è differenza di Spirito Santo. Gesù è colmo di Spirito Santo e in più ogni giorno cresce in sapienza e grazia. Lui vede ogni cosa dalla purissima sapienza e intelligenza, scienza e consiglio che sono dello Spirito Santo. Perfettissima è la presenza in Lui dello Spirito del Signore, perfettissima è la sua visione, perfettissima la sua Parola e perfettissima la sua obbedienza ad ogni Parola che lui manifesta sulla sua vita. Gli Apostoli ancora non hanno ricevuto lo Spirito Santo e tutto vedono con gli occhi di terra e con mente di terra comprendono. Noi oggi non leggiamo il Vangelo con gli occhi di terra? Non lo comprendiamo con una mente di terra? Questo altro non significa che anche noi siamo poveri di Spirito Santo. La povertà degli Apostoli non è colpevole perché essi ancora lo Spirito Santo non lo avevano ricevuto. La nostra povertà è sommamente colpevole perché noi lo Spirito lo abbiamo ricevuto e lo abbiamo nascosto sotto una pietra. Se non dissotterriamo lo Spirito Santo e non lo facciamo divenire vita della nostra vita, sempre leggeremo il Vangelo con occhi di terra e lo comprenderemo con mente anch’essa di terra. Ci aiuti in quest’opera la Vergine Maria.**